

Certamente, sarebbe utile studiare le relazioni tra Farseroti e Albanesi, regolate da un filo di amicizia che un tal quale diritto consuetudinario va cementando.

I Farseroti s'imparentano con i romeni Moscopoleni, prendono in moglie ragazze moscopolene, e viceversa; però, i Farsalioți preferiscono di unirsi con famiglie di certa fede romena, nazionale.

Essi non hanno sventuratamente delle scuole romene e delle chiese nazionali, malgrado siano molti i centri in cui le une e le altre potrebbero ben sussistere, venendo pure in aiuto dei dintorni. In alcuni Comuni romeni esistono chiese e scuole greche, ma i farseroti odiano i greci e a malincuore mandano i loro bimbi ad imparare la loro lingua, anche per la ragione ch'essi non riescono ad apprenderla nè di quella sentono alcun bisogno, nessun greco abitando la regione Vallona-Ardenitza-Berat, all'infuori dei Consoli greci di Vallona e Berat, e di pochi commercianti sparsi qua e là nei maggiori centri.

Ai Farseroti di Selenitza domandai appunto il perchè della loro ripugnanza ad inviare i ragazzi alla scuola greca del villaggio, e mi fu così risposto: « Il romeno è caparbio...; piuttosto che far frequentare da' suoi ragazzi i banchi di quella scuola e far loro apprendere l'idioma greco..., preferisce mandarli a custodire le pecore in montagna! »

E quanto i buoni farseroti amerebbero di avere scuola e chiesa romene! ma come e a chi domandarle? Convinti di essere stranieri per tutto, e soli al mondo, quantunque abbiano sentito parlare della Romania, si persuadono di giorno in giorno che non un soccorso può giunger loro da alcuna parte. Eppure non albanizzati, non grecizzati, quali essi vengono a trovarsi, meritano tutta la nostra ammirazione, poi che serbarono e serbano pura la nazionalità romena, e meriterebbero il nostro aiuto, sotto qualsiasi forma, e presto, assai presto!... Questa sarebbe opera non solo